

corsivo

Berlusconi da oscurato a oscurante

Sua Emittenza si è tolto la coppa di ermellino e ha indossato la toga. Con un decreto fatto in casa ha deciso di oscurare i cronisti dei «Giorni» colpevoli, a suo dire, di non irradiare sulle loro pagine sportive una bella immagine-Milan. Ma come, proprio lui che ha fatto il «Satanasso» quando un pretore si è permesso di «oscurarlo» (applicando la legge) diventa il paladino del black-out e solo perché qualcuno ha preso per la coda il suo amato Diavolo? Proprio lui, che non perde occasione per dare di sé un'immagine interplanetaria, che riesce a simpatizzare con gran disinvoltura con i ripetitori dell'Est, piglia lo stop del telecomando quando qualcuno cerca di beccare trasmissioni in bassa frequenza all'interno degli «studi di Milano»?

Il presidente Calleri «Se arrivassimo tra le prime sei non sarebbe un fatto eccezionale»

L'allenatore Materazzi «Siamo una delle due, e non la seconda squadra della capitale»

«Questa Lazio non ha bisogno di invocare miracoli»

«Arrivassimo tra le prime sei non lo considererei un miracolo, questa Lazio non si accontenta di essere in A e di puntare a strappare il derby alla Roma. Lo afferma il presidente della Lazio, Calleri, certo di aver speso miliardi che daranno frutti in un futuro non lontano. «Dicono che Viola confidi in Andreotti, io spero di avere Dio come protettore, e chissà che conti di più!».

DAL NOSTRO INVIATO GIANNI PIVA

SERRAZZONI. «Se mi dicono che ora la città di Roma ha ritrovato la seconda squadra non mi va. Voglio che si dica che siamo una delle due squadre della capitale. Del passato di questa società mi interessa solo l'anno dello scudetto». Un anno con il Pisa in A, prima il Rimini, un curriculum per addetti ai lavori. Certo non è il nome di Materazzi quello che viene tirato in ballo quando si accendono le polemiche tra i principi della

panchina. Definire il tecnico della Lazio un antidivo è il minimo. Di diventare un personaggio da prima pagina forse non ci pensa nemmeno ora che è sceso in pista alla guida della Lazio e che vuol dire intanto essere la controparte di Liedholm. «Che allenando la Lazio si debba mettere in conto un effetto Roma è probabile. Cosa significherebbe non scherzare. Per non parlare dei giornalisti, sempre a caccia dello scoop...».

parla di della supremazia a Roma». E Calleri anzi si risente: fin da quando è entrato in quel ginepraio economico e morale che era la Lazio ha guardato oltre il Raccordo anulare. «Per cercare di fare bene nel calcio ci vogliono certo dei patrimoni - afferma Calleri - ma soprattutto una società organizzata bene. Tanti soldi non bastano, ma per educazione non faccio i nomi». Non solo educazione. Calleri con la Lazio siede nel consiglio di Lega con idee chiare su alcuni dei problemi con cui il calcio deve per forza fare i conti. «Sono con Campagna quando parla dei procuratori con toni duri. Un certo modo ben radicato di fare il procuratore rappresenta un problema serio. Quando uno di loro ha rapporti di lavoro con più giocatori che sono impegnati in 4-5 squadre della stessa categoria è spontaneo avere dei sospetti. Ci vuole una azione della Lega e della Federazione. Intanto comunque come Lazio noi abbiamo operato senza intermediari. Anche per acqui-

stare i sudamericani anche se la cosa pareva impossibile. Ma ci siamo mossi per tempo, facendo scelte tecniche precise, senza dover dare percentuali. Ora abbiamo tre stranieri di qualità, come pochi altri club. Ed abbiamo speso tre volte di meno». Per Calleri è un fiore all'occhiello che autorizza a spingere in alto lo sguardo. «Però - aggiunge - il potere contrattuale dei giocatori è diventato enorme, inammissibile». Materazzi gira alla larga da definizioni sottuose, ma sulla consistenza della squadra non ha incertezze. «Non credo a questa disputa sulle formule. La zona non era una novità l'anno scorso e nemmeno l'anno prima. Punto ad una squadra che abbia una forte organizzazione, che sappia difendere a zona ed anche a uomo, che abbia idee, che sappia cambiare atteggiamento durante la partita, tra i tre stranieri, Dezotti, Ru-



L'allenatore biancazzurro Materazzi

Mondiali di canottaggio Medaglie pesanti per i «leggeri» azzurri tre ori e un bronzo

MILANO. Grande giornata per il canottaggio azzurro all'Ippodromo milanese nelle finali dei Campionati del mondo dei pesi leggeri (si tratta di una categoria i cui praticanti non possono pesare più di 72 chili e mezzo). Sono state disputate sette finali: il singolo, il doppio e il quattro senza delle donne, il singolo, il doppio, il quattro senza e l'otto dei maschi. Bene, l'Italia ha conquistato tre medaglie d'oro e una di bronzo: le barche italiane hanno vinto tre delle quattro finali iridate degli uomini. La medaglia di bronzo l'ha conquistata il farmacista pugliese Ruggero Verroca nel singolo dopo una strenua battaglia con l'imballabile tedesco federale Alwin Otten. Verroca, sei volte campione del mondo tra skiff e doppio, ha dunque aggiunto un altro metallo prezioso alla sua invincibile collezione. Peccato che questa categoria, disertata dai tedeschi dell'Est e dai sovietici, sembra non abbia nessuna possibilità di approdare ai Giochi olimpici. Il primo trionfo azzurro porta la firma di Mauro Tosta, Dario Longhin, Massimo Lana e Nerio Gaiotti nel quattro senza in 6'09"48, con quasi quattro secondi di margine sulla temibile Gran Bretagna.

Subito dopo secondo successo con Enrico Gandola e Francesco Esposito nel doppio, anche qui con vasto margine (2'41) sulla seconda e cioè la Germania Federale. La terza vittoria è stata firmata da una barca formidabile, vale a dire dall'otto che ha così conquistato il quarto titolo mondiale consecutivo dei pesi leggeri. L'otto è imbattuto dal 1985. Qui Alfredo Striani, Andrea Re, Stefano Spremberg, Maurizio Losi, Fabrizio Ravasi, Enrico Barbanelli, Sabino Belonio, Vittorio Torcellan e il timoniere Luigi Velotti hanno distanziato, al termine di una gara spettacolare che ha incantato il folto pubblico, di 2'33 la formidabile barca degli Stati Uniti. Oggi i Campionati mondiali oltimamente ospitati dall'Ippodromo milanese si concluderanno con l'assegnazione dei titoli degli juniores. Altro metallo prezioso? Nel medagliere l'Italia è in testa con tre medaglie d'oro e una di bronzo. Seguono la Germania Federale con un oro, due argenti e due bronzi, l'Olanda con un oro, un argento e un bronzo, gli Stati Uniti con un oro e un argento, la Gran Bretagna con un argento e un bronzo, la Cina con un argento e un bronzo, l'Australia con un argento, la Romania e la Danimarca con un bronzo.

Vieni avanti straniero, vade retro straniero

Roma, Renato già rincorre il mitico Falcao

Un dongiovanni con il vizio del gol. Il bello del calcio brasiliano approda a Roma. Le donne impazziscono, la sua fama di «rubacuori» attraverso la penisola, ma lui assicura che si farà conoscere solo per i gol, senza dimenticare il dribbling, la sua grande passione. Il sogno nel cassetto? Uno scudetto con la Roma, per raccogliere l'eredità di Falcao, suo illustre predecessore.

BERGIO COSTA

GENOVA. Il palleggio elegante, il tocco vellutato. È bello a vedersi, ma non solo per le sue doti calcistiche. Le ragazze ai bordi del campo impazziscono per lui. Renato Portaluppi, negli stadi solo Renato, ha fama di grande «amatore». Un vero play-boy, un rubacuori irresistibile. Un'etichetta appiccicatagli fin dal suo primo giorno italiano. «Mi piacevano le donne, è vero - dice lui con aria candida - c'è qualcosa di male?». Due grandi amori, le donne e il calcio, passioni che non nascono. «Si parla sempre di donne, ma perché non parliamo un po' di Renato calciatore. Il gol dà una gioia irresistibile e io quest'anno ne farò davvero tanti. Ho già studiato la mia reazione: niente samba attorno alla bandierina, né corse fuori dal campo che mi farebbero ammonire, ma un semplice ingocconamento verso la curva e un bacio ai tifosi. Bello, no? Meno spettacolare della giravolta di Sanchez ma ugualmente efficace». Liedholm se lo mangia con gli occhi. Nell'attacco romanista è scoppata la «guerra per il posto». Renato, Rizzitelli, Voeller, tre attaccanti e uno è Renato, ha fama di grande «amatore». Un vero play-boy, un rubacuori irresistibile. Un'etichetta appiccicatagli fin dal suo primo giorno italiano. «Mi piacevano le donne, è vero - dice lui con aria candida - c'è qualcosa di male?». Due grandi amori, le donne e il calcio, passioni che non nascono. «Si parla sempre di donne, ma perché non parliamo un po' di Renato calciatore. Il gol dà una gioia irresistibile e io quest'anno ne farò davvero tanti. Ho già studiato la mia reazione: niente samba attorno alla bandierina, né corse fuori dal campo che mi farebbero ammonire, ma un semplice ingocconamento verso la curva e un bacio ai tifosi. Bello, no? Meno spettacolare

ti alla tensione, ma poi si dimentica tutto». D'altra parte con quel fascino simpatico che si ritrova, è difficile avere dei nemici anche se Voeller a quel paese in campo ce l'ha mandato per davvero. Roma non lo ha ancora conosciuto, il ritiro in Alto Adige, poi la partita amichevole con il Genoa a Savona. I contatti con la capitale per Renato si sono fermati al giorno della presentazione. «Ma mi è bastato per capire il calore della gente giallorossa. Tifosi fantastici, simili ai brasiliani. Da noi il calcio è folklore, è vita, ma anche qui come interesse non scherza. Per non parlare dei giornalisti, sempre a caccia dello scoop...».

Roma e i brasiliani. Con Falcao è stato amore a prima vista... «Lui ha fatto molto per la squadra e la gente non lo ha dimenticato. Ha fatto vincere uno scudetto, ci terrei molto a raccogliere la sua eredità, sempre che non tocchi ad Andrade...». Già Andrade. L'acquisto dell'ultimo ora. Con il suo arrivo aumenta la pattuglia brasiliana, di nuovo una coppia come ai bei tempi di Falcao e Cerezo. «Andrade era l'uomo che ci voleva, l'ho consigliato io al presidente Viola. Ha grande esperienza e nel Flamengo con me ha vinto molto, quattro scudetti e una coppa Intercontinentale. I suoi 31 anni non devono preoccupare. Il fisico è ancora integro...». Stravede per Giannini. Ammira molti compagni, ma per il «principale» ha una predisposizione particolare. «Con la palla fa quello che vuole e poi ama il gioco d'attacco come il sottoscritto. Ma anche Tancredi, Rizzitelli, Nela e Manfredonia, hanno tecnica e grinta. Dei leader come piacciono a me. E poi c'è Mariste-



Renato

«La mia fidanzata, quella che mi ha fatto diventare un bravo ragazzo. Le donne mi piacciono ancora, ma ormai non faccio più colpi di testa. In ritiro ho portato la Bibbia, se non gioco leggo il libro sacro. E a fine anno, lo giuro, mi sposo. Da quel momento solo qualche salto in discoteca al lunedì... Tanto per smaltire la «saudade». Renato infatti non lo dice, ma ha ancora un po' di nostalgia. Quella voglia di samba che non può essere soddisfatta. «Per fortuna che ho il mio braccialeto, un talismano che porto da 15 anni e che non mi ha mai tradito. Nei momenti critici, chiedo il suo aiuto». Avrebbe ancora tante cose da raccontare, ma il flemmatico Liedholm lo aspetta per le paternali. Un richiamo perentorio, a cui non si può resistere. Il saluto è una promessa: «Farò almeno dieci gol». E per lo scudetto? «C'è il Milan. Ma ci siamo anche noi...».

Firenze, i tifosi «rincorrono» l'oscuro Aguirre

Diego Vicente Aguirre, il ventitreenne attaccante uruguayano neo acquisto della Fiorentina, non è ancora giunto in Italia, ma si trova già al centro delle critiche. I tifosi lo considerano un ripiego di Casagrande, Eriksson non è molto felice del suo acquisto e lo stesso «Pepe» Schiaffino ammette che non siamo in presenza di un fuoriclasse. Domani comunque Aguirre si presenterà a Barga.

LORIS CIULLINI

FIRENZE. Solo Dunga, il brasiliano che ha giocato nel Pisa, conosce Diego Vicente Aguirre, il ventitreenne attaccante uruguayano neoacquisto della Fiorentina che nella scorsa stagione, giocando nel Penarol di Montevideo, fu campione e di coppa ha realizzato 43 gol. L'allenatore Eriksson ha intravisto le sue caratteristiche tecniche in un filmato, mentre i tifosi viola, amareggiati dopo la cessione di Diaz, lo hanno conosciuto attraverso le foto pubblicate dai giornali. «Pepe» Schiaffino, uno dei più grandi calciatori del mondo degli anni Cinquanta che militò nel Milan e nella Roma e che abita a Montevideo, ha fatto capire che non siamo in presenza di un fuoriclasse ma di un giocatore che troverà numerose difficoltà nel nostro campionato. Per Dunga, invece, Aguirre può trovare spazio in Italia: «È ben messo (è alto 1,82), ha un ottimo palleggio, fa molto movimento, non ha paura nei contrasti ed ha un gran senso della rete». Ma i tifosi non hanno dubbi: è un'operazione di ripiego. La Fiorentina, prima di cedere Diaz all'Inter, aveva preso contatto con l'Ascoli per assicurarsi Walter Casagrande, il centravanti brasiliano per cui stravede Eriksson. Un componente della famiglia Pontello (che detiene il pacchetto di maggioranza) si era incontrato con il presidente dell'Ascoli. Sembrava fatta: Casagrande avrebbe vestito la maglia viola. Come sono andate le cose è noto: Casagrande brimato dall'Ascoli e la Fiorentina, dopo aver bussato a più porte, è stata costretta a ripiegare sul semiconosciuto Aguirre. I tifosi sono su di giri e contestano apertamente l'operazione del Pontello. Interpretano come una manovra per stimolare la campagna abbonamenti le voci fatte circolare sul probabile arrivo di giocatori come Claesen, Sharp, Krankovic, Polsen. Ma tutte le trattative, vere o presunte, si sono dimostrate bolle di sapone. La società, attraverso la cessione di Berit e Diaz all'Inter e l'ingaggio di Dunga, Mattei, Borgognoni (in prestito dal Milan) e Cucchi (in prestito dall'Inter) ha chiuso la campagna trasferimenti in attivo di diversi miliardi, ma i soci di maggioranza, i Pontello, hanno deciso di tirare i remi in barca e non aspettare il bilancio. E ora l'arrivo di Aguirre non può certamente accontentarli: la difficile piazza fiorentina, il giocatore uruguayano comunque domani si presenterà a Barga, dove sono in preparazione i giocatori delle squadre giovanili viola.



Aguirre

Calcio Alexanco arrestato per stupro

ARNHEM. Il capitano della squadra di calcio del Barcellona, José Ramon Alexanco, è stato fermato dalla polizia di Arnhem perché sospettato di violenza carnale nei confronti di una giovane olandese che aveva sporto denuncia mercoledì scorso ma la cui identità non è stata resa nota. Lo ha annunciato ieri il portavoce della polizia Jo Koebst, precisando che il trentaduenne capitano del «blaugrana» resterà in carcere fino a domani. Alexanco ha negato alla polizia di aver commesso il fatto, secondo quanto ha riferito il suo avvocato Van Meer, ma potrà difendersi davanti al giudice soltanto nei prossimi giorni. La scorsa stagione in cui il giocatore milita da otto anni e della quale, dopo la cessione di Victor alla Sampdoria, era diventato il simbolo, si trova in ritiro nel modernissimo centro sportivo di Papendal dove Alexanco è stato arrestato mercoledì scorso. Mentre secondo l'agenzia di stampa berica Ele i dirigenti della squadra non hanno commentato la notizia, secondo la televisione olandese sarebbe stato proprio l'allenatore Johan Cruyff ad identificare l'uomo arrestato. La notizia è venuta a turbare la serenità della squadra che si trova in questi giorni in Olanda per prepararsi al campionato spagnolo e giocare alcune partite amichevoli. Una nuova grana per Cruyff che proprio ieri aveva ottenuto finalmente la regolare licenza di allenatore dopo aver guidato una formazione europea (l'Ajax) per almeno tre anni.

Un giallo La lettera di Berruti non arriva

TORINO. La raccomandata con la quale Livio Berruti si è candidato alla presidenza della Federatletica non è ancora arrivata a destinazione. Ma Berruti non si preoccupa. «Sono fortunato», ha detto, «perché ho in tasca la ricevuta della raccomandata, in data 25 luglio, con la quale ho spedito alla Fidal la lettera con la mia candidatura alla presidenza». «Non si può escludere», ha aggiunto, «una qualche manovra per mettermi fuori gioco ma preferisco ritenere che si tratti di un disservizio postale. Meglio pensare al noto malessere di cui soffrono le poste italiane che a qualche problema interno della Federazione. Se fra qualche giorno la mia lettera non fosse ancora arrivata verterò la necessità di promuoverne un'indagine per rintracciarla». Il primo appuntamento congressuale per Livio Berruti saranno le elezioni regionali, che si svolgeranno nei prossimi mesi per la scelta dei delegati che, entro il 31 gennaio 1989, eleggeranno il nuovo vertice della Federatletica. Alla Fidal ribadiscono che la lettera non è ancora arrivata e tuttavia ritengono che si tratti di uno dei mille disservizi delle poste italiane. «Ci auguriamo», ha detto un dirigente, «che Livio Berruti abbia spedito la lettera con la quale si candida alla presidenza con raccomandata e che abbia quindi la ricevuta. In questo caso non ci saranno problemi».

Atletica. Il caso dei due saltatori inglesi che hanno rifiutato di gareggiare nel «giorno del Signore» ha uno storico precedente Momenti di gloria mai di domenica

Si ripete a Birmingham, Inghilterra, 54 anni dopo, la vicenda di Eric Liddell, il velocista britannico che rifiutò di correre i cento metri perché previsti di domenica. Il saltatore in lungo Barrington Williams e il triplista Jonathan Edwards hanno rifiutato di saltare durante i trials britannici perché ciò li avrebbe costretti a gareggiare nel «giorno del Signore».

REMO MUSUMECI

Il 7 luglio 1924 un velocista britannico, Harold Abrahams, spezzò il dominio degli atleti americani conquistando a Parigi l'oro olimpico dei 100 metri. Harold Abrahams era un ricco ebreo di origine lituana, vinse in 10"6 davanti allo statunitense Jackson Scholz (10"7) e al neozelandese Arthur Porritt (10"8). Ai cento metri di Parigi prese-

giocatore di rugby (indossò sette volte la maglia blu della Nazionale di Scozia realizzando quattro mete) - non poteva correre di domenica perché era un pastore presbiteriano e il suo credo gli imponeva di non correre nel «giorno del Signore». Il grande campione ebbe la sua rivincita - se così possiamo definirla - l'11 luglio quando dominò il campo dei 400 metri in 47"36 con otto decimi sull'americano Horatio Fitch. La bella vicenda di Harold Abrahams e di Eric Liddell è stata raccontata nel film «Momenti di gloria» e sta rivedendo in questi giorni a Birmingham, Gran Bretagna, con Barrington Williams e Jonathan Edwards, due atleti inglesi impegnati nei trials che de-

finiscono a Birmingham, Inghilterra, 54 anni dopo, la vicenda di Eric Liddell, il velocista britannico che rifiutò di correre i cento metri perché previsti di domenica. Il saltatore in lungo Barrington Williams e il triplista Jonathan Edwards hanno rifiutato di saltare durante i trials britannici perché ciò li avrebbe costretti a gareggiare nel «giorno del Signore». Il grande campione ebbe la sua rivincita - se così possiamo definirla - l'11 luglio quando dominò il campo dei 400 metri in 47"36 con otto decimi sull'americano Horatio Fitch. La bella vicenda di Harold Abrahams e di Eric Liddell è stata raccontata nel film «Momenti di gloria» e sta rivedendo in questi giorni a Birmingham, Gran Bretagna, con Barrington Williams e Jonathan Edwards, due atleti inglesi impegnati nei trials che de-

VACANZE LIETE

RIICCIONE - hotel Pucolini - Tel. (0541) 41046. Vicino mare, tranquillo, tutte camere servizi balconi, familiare, cucina casalinga. Pernoenne completa luglio 30.000; agosto 37.000 - 30.000 tutto compreso. Sconti bambini (158)

RIICCIONE - hotel Aquila d'Oro Viale Cacciari, tel. (0541) 41353. Nel centro di Riccione, vicino mare, soggiorno, bar, ascensore, giardino, camera servizi, cucina tipica curata dai proprietari, menu variato. Basse 28-33.000; luglio 38.000; settembre 50.000. Riduzione mezza pensione 10% (108)

ACOSER Azienda Consorziale Servizi Reno bologno AZIENDA MUNICIPALIZZATA IGIENE URBANA - BOLOGNA Estratto di avviso di gara d'appalto L.A.Co.Se.R. intende procedere all'indizione della sottodescritta gara a licitazione privata: fornitura ed installazione di impianti di ventilazione, condizionamento, igienici, idrosanitari, estrazione fumi, aria compressa per il nuovo fabbricato ad uso ufficio, uffici e centrale termofrigorifera in corso di realizzazione, presso la sede di viale Carlo Bert Pichat; L. 1.800.000.000. Metodo di gara: L. 2/2/1979, n. 14 art. 1 lett. e) con presentazione di offerte di prezzi unitari. Le imprese interessate alla partecipazione dovranno far pervenire i loro domande, redatte in carta legale, entro il 29 agosto 1989, indirizzandole a: A.Co.Se.R. - Casella Postale 1717 - 40100 Bologna. Allegati alle domande dovranno essere presentati i documenti previsti dal bando di gara pubblicato integralmente sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana. Le copie del bando potranno altresì essere ritirate presso l'Ufficio Acquisti dell'A.Co.Se.R. - viale Bert Pichat 2/4 - Bologna (tel. 051/287272), tutti i giorni feriali, escluso il sabato, dalle 8 alle 12. Le richieste di partecipazione non sono in alcun modo vincolanti per l'Azienda. IL DIRETTORE GENERALE dott. Ing. Walther Bertarini